

Sgomberare Gaza?

Un'idea, che non è soltanto una provocazione

Un'idea, che non è soltanto una provocazione

Veronica Nosedà – Lo scandalo sessuale che minaccia Bayrou

Un'idea, che non è soltanto una provocazione

Il premier francese accusato di essere al corrente di numerosi abusi in un collegio cattolico della città di cui è sindaco da decenni: “sapeva e ha taciuto”, alcune testimonianze lo chiamano in causa

Sfondato il tetto dei 400'000 frontalieri in Svizzera

Un'idea, che non è soltanto una provocazione

Alla fine del 2024, il numero di persone che ogni giorno attraversano il confine per lavorare in Svizzera è aumentato quasi del 3% rispetto a un anno prima. In controtendenza quelle in arrivo dall'Italia che, complice il nuovo accordo tra i due Paesi, sono ora in calo

È tornata la Ddr, e stavolta se la prende l'ultradestra

Un'idea, che non è soltanto una provocazione

Su 48 collegi a elezione diretta dell'ex Germania Est, ben 45 sono andati all'Alternativa sovranista. Alice Weidel "ruba" a Merz 830mila elettori, e inoltre ne spinge 1,8 milioni a tornare a votare

Se adesso le sinistre escono dalla Storia

Un'idea, che non è soltanto una provocazione

Di Alessandro De Angelis, [La Stampa](#)

Suona per tutta la sinistra europea la campana del voto in Germania, che della socialdemocrazia è stata culla e modello. Non è un rintocco isolato: **segue la sconfitta del socialismo scandinavo, la débacle italiana, l'illusione francese del Fronte Popolare.** Lì non solo non ha retto l'ipotesi del governo, ma neanche la prova dell'opposizione. **Quello tedesco è il rintocco più fragoroso per dimensioni e implicazioni: mai così male dagli albori del movimento operaio alla fine dell'Ottocento.**

Difficile che [la prospettiva della «grande coalizione»](#) della crisi possa essere la soluzione, anzi rischia di amplificarla.

La formula non è nuova: negli anni Sessanta del secolo scorso fu una scelta politica, non dettata dall'esigenza numerica. L'Spd, che accompagnò l'ingresso al governo con la svolta di Bad Godesberg, vinse al giro successivo con Willy Brandt. **Durante l'era Merkel la «grande coalizione» fu invece la risposta all'ingovernabilità di un sistema già in via di destrutturazione. Ora è un accrocchio emergenziale, magari senza alternative, ma tutto difensivo, [contro il pericolo AfD e con la sfida di Trump](#)** squadernata che tonifica tutte le sue quinte colonne nei singoli Paesi per indebolire l'architettura europea. Un rischio, appunto. Lo è per l'esperimento in sé che non ha più alle spalle, come elemento di tenuta, il retroterra di un modello economico e sociale funzionante. **Lo è per la socialdemocrazia in particolare perché la espone a una dinamica alla Weimar: l'eccesso di governismo le fa perdere identità, un'eccessiva agitazione fa il gioco degli sfidanti rimasti fuori.**

È la fotografia una **crisi esistenziale della sinistra**, in un continente dove ormai è quasi cancellata o comunque marginale. Ovunque afona nelle parole, rinsecchita nel suo insediamento sociale, nevrotica nelle risposte, sempre chiuse nell'orizzonte nazionale. Anche **la vicenda tedesca racconta di un disarmo innanzitutto culturale di fronte alla necessità di un radicale cambio di paradigma.** Tutte le parole su cui la sinistra ha costruito la sua identità sembrano vuote in questo tornante della storia. Lo è la parola socialismo che, da moto di trasformazione fondato sulla critica dell'esistente, dell'esistente è diventata ordinaria amministrazione. Lo è la parola Europa, sulla cui perdita di soggettività politica, la sinistra ha le sue responsabilità. **Alla fine degli anni Novanta, governava ben quindici Paesi dell'Unione, ma non ci fu una svolta vera nel processo di integrazione.** Morale della favola: è arrivato **prima il ciclo «austero» di Angela Merkel, poi il populismo** che è entrato nelle periferie e nel ceto medio piegato dalla crisi, dal forgotten man del Mid West alle fabbriche della Renania, che da rosse si sono colorate di

turchese.

La sinistra, ovunque, ha perso perché si è persa nella voragine tra antiche compatibilità, sospese solo durante l'era Covid per poi tornare ai vincoli di bilancio, e nuovi bisogni diventati nel frattempo rivolta. E se c'è una parola che, icasticamente, racchiude la perdita di un ruolo politico, nel mondo segnato dai conflitti, è la parola **sicurezza**. Secondo l'ultimo sondaggio del *Washington Post* **la misura più apprezzata di Trump sono le [deportazioni](#)**. È questo il mondo che ci è dato di vivere col suo nuovo «senso comune». Ed è qui che si consuma la crisi dei progressisti, incapaci di conciliare, per citare Marco Minniti, **sicurezza e democrazia così come sul terreno economico sono incapaci di conciliare capitalismo e democrazia**. Chi, come il Pd, ha la linea «open arms», braccia aperte perché è all'opposizione. Insomma, la denuncia solo umanitaria. Chi, stando al governo con i nervi tesi, scimmietta la destra. Insomma, **la deriva securitaria: Starmer posta le stesse foto di Trump; Scholtz dopo l'attentato di Solingen sospende Schengen e rimpatria 28 profughi afgani a Kabul**, nonostante il governo dei talebani non abbia alcun rapporto diplomatico con la Germania. L'uno e l'altro si lasciano sedurre dalla soluzione dei Paesi terzi modello Albania che non funziona ma è un messaggio di maniere forti. E non ci vuole una Cassandra per prevedere che questo sarà un punto di programma della grande coalizione. Ecco, chi governa risponde con la logica dell'accordo politicante senza principi, chi sta all'opposizione, come in Italia, viaggia sul terreno simbolico, come se il popolo si agganciasse presentando disegni di legge o enunciando solo principi, senza calarli sul terreno delle politiche. **Al governo ci pensa la destra, col protezionismo e i muri. Gli altri sono tutti fuori partita. E, se va avanti così, fuori dalla storia.**

Nell'immagine: Olaf Scholz

Il nemico nascosto di Putin

Un'idea, che non è soltanto una provocazione

C'è molta confusione anche tra gli alleati europei: Macron è andato a Washington, Starmer ci andrà

La festa della Linke. Un partito rigenerato dai nuovi iscritti

Un'idea, che non è soltanto una provocazione

Per la prima volta dopo anni il partito della sinistra può esultare. Heidi Reichinnek e Jan van Aken spiegano come ripartire dall'8,8%

Al dott. Merz la cura per la Germania malata

Un'idea, che non è soltanto una provocazione

Confermate le previsioni: Friedrich Merz (CDU) stravinse sull'SPD, trascinata da Scholz in una sconfitta storica; i

post-nazisti di AfD raddoppiano i voti e raggiungono il 20%. Fuori dal parlamento i liberali, un successo il 9% della Linke a sinistra

Friedrich Merz, dagli affari alla politica. Vi ricorda qualcuno?

Un'idea, che non è soltanto una provocazione

Il prossimo Cancelliere federale tedesco è un uomo delle lobby, fortemente caratterizzato da idee neoliberali. Un dossier rivelatore del team di ricerca Correctiv

Germania, il trionfo triste di Weidel: "Per Afd risultato storico alle elezioni"

Un'idea, che non è soltanto una provocazione

La leader festeggia un successo sotto alle aspettative. E minaccia: "Se ci esclude, questo governo durerà poco". Höcke: "Meloni sparirà se non ripudia la Ue